

Venerdì 4 agosto
2017

ANNO L n° 183
1,50 €
San Giovanni
Maria Vianney
sacerdote
Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

24

Il teologo medita sulle "Annunciate" del maestro messinese e su un "Compianto" di Niccolò dell'Arca: il corpo dell'uomo diventa testimone della Parola affidatagli dal Signore



Teologia. Naro e il Dio rivelato e nascosto di Antonello

VINCENZO ARNONE

Massimo Naro con *Le vergini annunciate. La teologia dipinta di Antonello da Messina* (Edi, pagine 92, euro 9,50) aggiunge un nuovo tassello alla sua indagine teologico-artistica. In questo libretto l'autore si accosta a tre grandi opere: due *Annunciate* di Antonello che si trovano a Monaco di Baviera e a Palermo e il *compianto* in terracotta di Niccolò Dell'Arca

a Santa Maria della Vita, a Bologna. Naro indaga su «la parola del mondo e la Parola della Vita, capace di mostrarsi generando, dando vita, donando cioè se stessa e in definitiva autogenerandosi». Da qui parte la sua analisi: la teologia dall'annuncio, l'annuncio come auto-rivelazione, il dirsi di Dio che si manifesta nella parola offerta a Maria. Nella *lectio divina* di Naro Dio si rivela e scompare, trasmette la Parola e poi si affida all'uomo. A questo punto si inserisce l'analisi dei

due quadri di Antonello. L'*Annunciata* di Monaco «pare esprimere il turbamento registrato dall'evangelista sul volto di Maria nel momento in cui l'angelo la raggiunge e le parla»; quella di Palermo «rappresenta Maria ormai rasserenata, con un sorriso delicato nascosto agli angoli della bocca, quasi avesse già pronunciato – per dirla con san Bernardo – il magnanimo Fiat». L'autore non analizza solo i tratti del volto di Maria, ma anche le mani, il mantello e il libro, a cui Naro dà molta

importanza nella sua interpretazione: «Più che l'invisibile Messaggero, sono le Scritture a portare l'annuncio». A completare la lettura dell'espressione del corpo, Naro il *Compianto* di Niccolò dell'Arca: qui non c'è una apparizione ma la contemplazione, il pianto, il *timor Dei*, come una virtù teologica che «mette il credente in condizione di simarcarsi dalla mitologia, di passare da ciò che è sacro a colui che è santo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA